



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10 settembre 2019

ARGOMENTI:

- Allarme sedentarietà in Italia, interviene Vincenzo Manco, presidente Uisp: "necessario un cambio culturale sufficiente (Corriere della Sera - Buone Notizie)
- Governo Pd-5S, ieri alla Camera il discorso del presidente del Consiglio Giuseppe Conte: socialità, sobrietà e operosità
- Riforma del terzo settore: entrate in vigore le Linee guida per la redazione del bilancio sociale per gli enti Non Profit
- Ong nel Mediterraneo: parla Marc Gasol, campione di basket e solidarietà, l'anno scorso volontario con Open Arms
- La seconda vita di Jody Scheckter, l'ex pilota di Formula 1, oggi impegnato nella beneficenza
- La "Giovane Italia": una generazione di sportivi che fa sognare il Paese
- Disabilità, l'annuncio di Conte: "Deleghe restano alla Presidenza del Consiglio" (su Redattore Sociale)
- Bici elettriche: un mercato in continua espansione

Uisp dal territorio:

- Ad Avellino l'Uisp guida il progetto per la realizzazione del Parco Urbano del Fenestrelle
- Uisp Empoli Valdelsa: aperte le iscrizioni per la prossima stagione calcistica

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Siamo sedentari (e la politica non ci aiuta)



In Italia pratica sport una persona su quattro, mentre nel Nord Europa fa attività il 70 per cento degli abitanti

Ma le responsabilità non sono solo individuali: gioca un ruolo fondamentale la mancanza di impianti

Trieste e Firenze le città più virtuose, Roma e Napoli fanalini di coda. Male, in genere, il Mezzogiorno

di **PAOLA D'AMICO**

Dello sport sanno tutto o quasi. Lo amano. Ne parlano tanto, ma ne fanno poco. Gli italiani, insomma, tengono stretta la maglia nera che spetta a uno tra i popoli più sedentari d'Europa. Le ultime rilevazioni dell'Eurobarometro ci danno in miglioramento. Negli ultimi 25 anni la percentuale di chi pratica un'attività sportiva è cresciuta del 10 per cento. Oggi, registra l'Istat, fa sport un italiano su quattro. E sono cresciute di numero le società sportive. Ma resta grande la distanza con i Paesi del Nord dove - è il caso di Finlandia, Svezia e Danimarca - il rapporto tra persone attive e sedentarie è ribaltato: fa sport il 70 per cento della popolazione. Tanta inattività, però, non è dovuta (solo) alla genetica. In parte dipende dal fatto di non avere a portata di mano impianti dove praticare sport e soprattutto a costi accessibili. Secondo l'ultimo report di OpenPolis, che ha esaminato i

soldi destinati allo sport (54 per cento) arriva proprio dai Comuni. Il report consegna qualche paradosso. Curiosa la storia di Viggiano (Pz), per esempio, il Comune lucano che nel 2014 risultò avere speso più di tutti nello sport, con 701,22 euro pro capite. La somma allora portò la «capitale del petrolio», nota per i suoi abbondanti giacimenti, in vetta alle classifiche. Ma non si può escludere

bilanci delle città italiane con più di 200mila abitanti, i Comuni investono poco e male. Ai due estremi della classifica troviamo Trieste, che con 49,52 euro pro capite all'anno, è al primo posto per livello di spesa, e Roma che è all'ultimo con 1,96 euro. Una spesa infinitesimale, tenuto conto che tra l'altro - sottolinea lo studio - «nella Capitale diversi impianti sportivi sono di proprietà del Coni, che verosimilmente si occupa delle relative spese».

Seconda a Trieste è Firenze che nel 2018 ha investito 35,24 euro per abitante, seguita da Padova (28,81), Torino (24,31), Verona (18,11) e Milano (16,34). Le grandi città del Sud occupano, invece, la seconda metà della classifica. Tranne Catania - che è quella messa meglio (15,51) - le grandi città del Mezzogiorno hanno tutte una spesa pro capite inferiore ai 15 euro/anno: Napoli è al penultimo posto (3,33). Può sembrare ingiusto puntare il dito contro i Comuni. Ma se lo Stato sborsa direttamente il 27 per cento (di cui il 19 è destinato al contributo Coni) e le Regioni l'11 per cento, è vero che più della metà dei

possa essere stato l'effetto royalties. Fatto sta che il centro più attento allo sport in quegli anni aveva uno stadio rinnovato con campo di calcio ma non la squadra, perché il club locale era fallito. «Servono linee guida - dice Vittorio Bosio, presidente del Centro Sportivo Italiano (Csi), la prima nata tra le associazioni polisportive in Italia - e le Regioni devono avere un maggior ruolo, contribuire per

esempio a evitare doppioni o impianti che rischiano alla lunga di essere ingestibili». Un impianto, chiarisce Bosio, deve essere «sostenibile, si deve auto-mantenersi».

Esempi positivi

E cita poi esempi virtuosi come quello di «venti piccoli Comuni, cominciando da Casnigo nella Bergamasca, che si sono consorziati, hanno costruito insieme la piscina e l'hanno poi affidata a una società sportiva da gestire e che quando fa utile lo reinveste in manutenzione». Nella Bergamasca c'è però anche l'esempio negativo: la piscina di Cologno al Serio incompiuta, a tre chilometri da quella di Ghisalba. Va oltre Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, sottolineando che è necessario innanzitutto un cambio culturale: «Quante possono essere le palestre a cielo aperto? Quanti luoghi pubblici ci sono da mettere solo in sicurezza per consentire agli italiani di superare la sedentarietà? Spazi pubblici - spiega - su modello scandinavo. Penso a Copenaghen dove lungo le banchine trovi i tappetini per fare ginnastica e playground per giocare a basket, luoghi protetti ma pubblici. Questa visione semplifica il ruolo dei Comuni. Forse - aggiunge - non servono maxi impianti ma tanti mini impianti diffusi. E penso ancora a Madrid, dove nel Parco del Buen Retiro ti siedi su una panchina e peda-

Da Uisp una proposta concreta sul modello di Copenaghen con mini impianti per fare ginnastica diffusi nella città

li». Una svolta in tal senso sembra poter arrivare «dal collegato sport alla Finanziaria - conclude Manco - con cui questa estate è stato istituito un nuovo soggetto, Sport e Salute, che sostituirà il Coni Servizi, cui competerà solo l'organizzazione olimpica». Liberando risorse per lo sport di base, che non è solo strumento per l'inclusione e l'integrazione ma ha ripercussioni sulla riduzione della spesa sanitaria. Si è stimato, infatti, che a fronte di 3,8 miliardi di euro spesi, il valore salvavita dettato dagli attuali livelli di pratica sportiva nel Paese è di oltre 16 miliardi di euro all'anno. «Stiamo lavorando per la promozione dello sport - aggiunge Roberto Pella, sindaco di Valdengo (BI) e vicepresidente Anci con delega allo sport - che coinvolga la popolazione a 360 gradi».



Le discipline

Uisp, nata nel 1948, ha incluso tra i propri settori anche la danza, le discipline orientali e cinofile
www.uisp.it/nazionale

Conte: ripartiamo dal dialogo sociale, dalla sobrietà nelle parole e dall'operosità nell'azione

di Redazione

Ecco alcuni passaggi dell'intervento programmatico del premier Giuseppe Conte alla Camera dei deputati di questa mattina. Non più un ministero dedicato: le deleghe per la disabilità verranno assunte dalla Presidenza del Consiglio.

Ecco alcuni passaggi del discorso del presidente del Consiglio Giuseppe Conte alla Camera dei deputati questa mattina:

Sobrietà nelle parole

"Io e tutti i miei ministri prendiamo il solenne impegno, oggi davanti a voi, a curare le parole, ad adoperare un lessico più consono e più rispettoso delle persone, della diversità delle idee".

"Contro gli ignobili attacchi social, serve sobrietà contagiosa Non posso non stigmatizzare insulti a Bellanova e De Micheli. Mi auguro che la sobrietà della maggioranza "possa essere contagiosa e orientare positivamente i comportamenti dei cittadini, a iniziare dall'uso responsabile dei social-network, che non di rado diventano ricettacoli di espressioni ingiuriose e di aggressioni verbali. Non posso non stigmatizzare, ancora una volta, gli ignobili attacchi indirizzati, nei giorni scorsi, a due mie ministre, la senatrice Teresa Bellanova e l'onorevole Paola De Micheli, alle quali rinnovo la mia partecipe vicinanza".

"Questo governo sarà anche particolarmente sensibile nella promozione del pluralismo dell'informazione. Ringrazio, in proposito, la stampa, per il suo insostituibile ruolo di 'termometro' della democrazia: la garanzia di

un'informazione libera, imparziale e indipendente è uno dei nodi nevralgici che definiscono l'affidabilità e la tenuta del nostro Paese e delle sue istituzioni".

Migrazioni

Sui Migranti, Conte ha affermato che occorre: **"Istituire corridoi umanitari europei Solidarietà tra stati Ue, con von der Leyen già punti convergenza Roma. È una delle azioni che il governo italiano promuoverà presso l'Ue per fronteggiare il tema immigrazione, non possiamo più prescindere da un'effettiva solidarietà tra gli Stati Membri dell'Unione Europea. Questa solidarietà finora è stata annunciata, ma non ancora realizzata. Ho rappresentato con convinzione questa nostra visione ai principali leader europei e continuerò a farlo nel Governo che sta nascendo, nei rapporti con i Paesi partner e i nuovi Vertici europei, da subito con iniziative concrete che devono farci uscire, tra l'altro, da gestioni emergenziali. Su questo le nostre strutture sono già al lavoro. Ma anche con azioni lucide e coerenti con il nostro approccio, come ad esempio l'istituzione di corridoi umanitari europei".** "I contatti che ho prontamente avviato con la neo-Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen - ha spiegato Conte - hanno già consentito di individuare punti di convergenza decisamente promettenti. Le sfide globali attualmente in corso richiedono l'affermazione di un 'multilateralismo efficace', **importante e irrinunciabile punto di riferimento per un Paese come il nostro che vuole evitare di uscire ridimensionato da un confronto condotto su scala globale.** Su questo decisivo aspetto l'Italia si muoverà con coerenza in tutte le sedi opportune e di concerto con gli altri Stati membri dell'Unione europea, a partire dai vertici del G7 e del G20. Così mi sono del resto posto ancora in occasione dei recenti Summit G20 di Osaka e G7 di Biarritz".

Conte sottolinea la necessità di un approccio strutturale e non più emergenziale, "anche attraverso una normativa che persegua la lotta al traffico di persone e all'immigrazione clandestina, ma che affronti più efficacemente i temi dell'integrazione per coloro che hanno diritto a rimanere e dei rimpatri. **Rivedremo la disciplina relativa alla sicurezza alla luce delle osservazioni formulate dal presidente della Repubblica.** Non si può più prescindere da un'effettiva solidarietà con gli altri paesi europei". "Scuole e università di qualità, asili nido e servizi alle famiglie, specialmente quelle con figli, saranno dunque le prime leve sulle quali

agire. Il primo, immediato intervento sarà sugli asili nido. Questo governo si adopererà per la **cancellazione totale della retta degli asili nido a partire dal 2020-2021" per i redditi più bassi.**

Disabilità

Non più un ministero dedicato: le deleghe per la disabilità verranno assunte dalla Presidenza del Consiglio. Esattamente una settimana fa, il presidente Conte incontrando le associazioni di persone disabili (qui articolo) dichiarava di ritenere la Presidenza del Consiglio dei Ministri **come "l'attore più forte e migliore per assumere quelle competenze istituzionali, ricomporre l'improduttiva frammentazione politica ed amministrativa a cui fino ad oggi abbiamo assistito, attuare sistematicamente la Convenzione ONU, innovare le politiche nel nostro Paese superando l'assistenzialismo e le risposte settoriali, promuovere l'inclusione e garantire il diritto di cittadinanza a tutti".**

Archiviato, quindi, l'esperimento del Ministero per la disabilità, bene così!

Dialogo sociale

"Ci aspetta un lavoro intenso. Servono idee, determinazione e visione per procedere senza incertezze, nella consapevolezza che abbiamo un'occasione unica per migliorare il Paese in cui viviamo e che affideremo ai nostri figli". "I cittadini, che in questi anni hanno vissuto gli effetti di una crisi senza precedenti, richiedono alle istituzioni coraggio e alle forze politiche di mettere da parte nuovi egoismi e vecchi rancori, di proiettare lo sguardo in avanti". "Avviamo con coraggio, da oggi, una **stagione di rilancio e di speranza, fondata sul dialogo e sul confronto, a tutti i livelli. Sul fronte interno, ascolteremo gli attori della vita sociale e civile, a partire dagli attori istituzionali. Ascolteremo le parti sociali, le associazioni di categoria, i rappresentanti del variegato mondo del terzo settore".**

BILANCIO SOCIALE, LE PROSSIME TAPPE

di **LUCA DEGANI***

Documento-chiave per il Terzo settore, ecco le linee guida per compilarlo
In vigore dal 9 agosto: prima scadenza 30 giugno 2021 con i dati del 2020
Lo scopo: fornire informazioni qualitative e non solo finanziarie sull'ente
Tra le associazioni l'obbligo riguarda chi ha entrate superiori al milione

Con il decreto del 4 luglio scorso, adottato dal Ministero delle Politiche sociali e del lavoro e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 9 di agosto, un ulteriore elemento va a comporre la complessa attuazione della Riforma del Terzo settore: risultano infatti finalmente entrate in vigore le Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore. Si tratta di un atto importante che riguarda tanto le imprese sociali disciplinate dal d.lgs. 112/17, che hanno nella loro totalità l'obbligo di adottare il bilancio sociale, quanto gli altri Enti del Terzo settore di cui al d.lgs. 117/17, come le associazioni e le fondazioni che acquisiscono la qualifica di associazione di volontariato o di promozione sociale o di generico

Ente di Terzo settore. Nel caso di tali Associazioni o Fondazioni, disciplinate dal decreto 117, l'obbligo legale di adottare il bilancio sociale scatta solo nel caso in cui vi siano ricavi, rendite, proventi (o entrate comunque denominate) superiori a 1 milione di euro. Per le imprese sociali la Riforma stabilisce il deposito presso il registro delle imprese del proprio bilancio sociale; per gli altri Enti del Terzo settore è invece previsto che il deposito debba avvenire presso il registro unico nazionale del Terzo settore. Tutti i destinatari di questa nuova normativa sono anche tenuti a pubblicare il bilancio sociale nel proprio sito internet. È importante sottolineare che le disposizioni del decreto si applicano a partire dalla redazione del bilancio sociale relativo al primo esercizio successivo a quello in corso alla data della pubblicazione del decreto (9 agosto 2019), os-

sia dall'esercizio relativo al 2020; quindi il primo termine al quale la norma chiama il mondo del Terzo settore per redigere il bilancio sociale è il 30 giugno 2021. Per gli enti iscritti al registro unico del Terzo settore è infatti fissato il termine del 30 giugno di ogni anno con riferimento all'esercizio precedente per deposito del bilancio sociale regolarmente approvato. Termine esteso anche alle imprese sociali, in assenza di specifica disposizione.

Ma che cosa è il Bilancio sociale? Le Linee guida lo definiscono come lo strumento di rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati sociali, ambientali ed economici delle attività svolte da un'organizzazione. Ciò al fine di offrire un'informativa strutturata e puntuale a tutti i soggetti interessati non ottenibile a mezzo della sola informazione economica contenuta nel bilancio di esercizio. Un modello di rendicontazione così inteso fa riferimento al concetto anglosassone di *accountability*, che ricomprende i criteri

di responsabilità, trasparenza e *compliance*: declinati nel loro complesso come accesso alle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, fra cui gli indicatori gestionali e la predisposizione del bilancio e di strumenti di comunicazione volti a rendere visibili decisioni, attività e risultati, come garanzia della legittimità dell'azione dell'ente nonché come adeguamento dell'azione agli standard stabiliti da leggi, regolamenti, linee guida etiche o codici di condotta. È pertanto evidente che la finalità del bilancio sociale sia quello di comunicare, da parte dell'ente che lo adotta, sia al proprio interno che all'esterno, informazioni ulteriori rispetto a quelle meramente economiche e finanziarie: portando a conoscenza del



Per redigere questo documento sulla base della norma gli enti devono attenersi ad alcuni principi ineludibili, quali quelli di rilevanza, completezza, trasparenza, competenza di periodo, comparabilità, chiarezza, veridicità e verificabilità, attendibilità e autonomia delle terze parti

valore generato dall'organizzazione ed all'effettuare comparazioni nel tempo dei risultati conseguiti.

Su questi presupposti, il proposito del bilancio sociale è molteplice e abbraccia diversi obiettivi: aprire un processo interattivo di comunicazione sociale e favorire processi partecipativi interni ed esterni all'organizzazione; fornire informazioni utili sulla qualità delle attività dell'ente per ampliare e migliorare le conoscenze e le possibilità di valutazione e di scelta degli stakeholders; dare conto dell'identità e del sistema di valori di riferimento assunti dall'ente e della loro declinazione nelle scelte strategiche, nei comportamenti gestionali, nei loro risultati ed effetti; esporre gli obiettivi di miglioramento che l'ente si impegna a perseguire; fornire indicazioni sulle interazioni tra l'ente e l'ambiente nel quale esso

opera; rappresentare il valore aggiunto creato nell'esercizio e la sua ripartizione.

Per redigere il bilancio sociale gli enti devono attenersi ad alcuni principi ineludibili, quali quelli di rilevanza, completezza, trasparenza, competenza di periodo, comparabilità, chiarezza, veridicità e verificabilità, attendibilità ed autonomia delle terze parti. Indicazioni precise sono poi dettate dal decreto in relazione alla struttura e il contenuto del bilancio sociale, facendo riferimento a numerose voci, riconducibili e sintetizzabili alle seguenti categorie: metodologia adottata per la redazione del bilancio sociale ed eventuali standard di rendicontazione utilizzati; informazioni generali sull'ente; struttura, governo e amministrazione; persone che operano per l'ente; obiettivi ed attività, situazione economico-finanziaria.

**Avvocato, membro del Consiglio del Terzo settore*

Parla il campione spagnolo di basket che è stato volontario con Open Arms

Marc Gasol “In mare ho visto troppi morti Non voltiamo la testa”

WUHAN – Le sue mani grandi come vomeri, quando c'è da giocare a pallacanestro, arpionano rimbalzi e mettono dentro i palloni che pesano. Ma quelle stesse mani e quegli occhi appuntiti come teste di spillo hanno visto e conosciuto altri campi di battaglia, e altre storie, in mare aperto, a salvare disperati dal naufragio. Lo spagnolo Marc Gasol, fratello minore di Pau, ha 34 anni, è alto 2 metri e 16 per 115 chilogrammi, di mestiere fa il pivot. Ha appena vinto il titolo Nba a Toronto, e al Mondiale in Cina ha spinto la sua nazionale ai quarti di finale. Ma la foto che ha fatto il giro del mondo è di un anno fa, lo ritrae impegnato sulla nave Astral della Open Arms, a salvare migranti nel Mediterraneo.

Quella sua immagine, Gasol, è diventata un simbolo. Nel mare però si continua a morire.

«Le migrazioni sono un fenomeno quasi naturale, la gente fugge da Paesi in cui c'è la guerra, in cui si muore di fame, insegue un mondo migliore per i propri figli. Morire in mare in cerca del futuro è atroce. Non può essere una colpa essere nati sulla sponda meno fortunata del Mediterraneo. Deve smettere di esserlo. È un dramma che si consuma vicino a noi molto più di quanto ne sappiamo. Magari sulla spiaggia c'è chi fa il bagno e a poche centinaia di metri ci sono persone che rischiano la vita su un barcone».

Cosa ha imparato sulla Astral?

«Io imparato che la vita umana è fragile, che le onde del mare sono dure come marmo, che la politica non vede o non sa. Non punto il dito contro nessuno in particolare: io non penso ai governi, penso alle persone, a quello che rischiano mettendosi in mare per un viaggio quasi suicida. Ma la situazione è fin troppo evidente perché non si agisca, perché le nazioni non trovino un accordo, una soluzione condivisa. Ognuno invece pensa al proprio tornaconto. E si continua a morire».

Cosa pensa delle teorie sovraniste, della politica dei muri e dei porti chiusi?

«Credo che non siano la soluzione, e che è orribile deliberare e legalizzare il disinteresse per la morte di esseri umani. Non si può fare politica sulla vita di persone che hanno sofferto. Sono donne che hanno subito violenze, madri incinte in cerca di un'esistenza migliore per i bambini che metteranno al mondo. Quand'ero a bordo ho capito una volta di più di essere un privilegiato, ma in fondo l'ho sempre pensato durante la mia carriera, anche prima

di questa esperienza. Se mai un giorno mi trovassi in mezzo al mare con i miei figli, vorrei qualcuno che mi tendesse la mano, invece di lasciarmi morire. Se gli uomini di partito si fossero imbarcati con me, oggi avrebbero già agito diversamente: vedere da vicino un dramma di questa portata è un impatto emozionale insostenibile. La politica cerca voti. Ma non può farlo sulla pelle delle persone».

Quale pensa possa essere una

soluzione?

«La prevenzione, probabilmente. Dobbiamo provare, noi occidentali, ad aiutare i Paesi di provenienza di questi popoli, affinché migliorino le loro condizioni di vita, affinché non ci siano più guerre, armi, carestie, fame. Dobbiamo fornire loro un'alternativa al rischio della vita. Se un essere umano giunge al punto di imbarcarsi, è proprio perché non ha alternative».

Oltre ad aiutare Open Arms, lei è impegnato nel sociale anche con la Gasol Foundation contro l'obesità infantile, e a favore di Habitat for Humanity, una Ong che costruisce case e scuole nei paesi in via di sviluppo, soprattutto nel Sudest asiatico. Crede per uno sportivo dare dei messaggi sia una missione, un dovere o una necessità?

«Sicuramente tutte e tre le cose. È necessario dare dei messaggi. Il mio è: combattiamo perché il mondo dei nostri figli sia migliore del nostro. Sono una persona fortunata, che ha fatto nella vita quello che sognava. Vorrei che fosse possibile per i miei figli Julia e Luca, e per tutti i figli del mondo».

Ama ancora molto il basket?

«Profondamente, altrimenti non avrei sacrificato la cosa più importante che ho, cioè il tempo da trascorrere con la mia famiglia. Non sarei ancora qui, dopo tanti anni, tante botte, infortuni. È la mia passione, ma anche uno strumento per ispirare, instillare sogni, mandare messaggi a un grande numero di essere umani nel mondo».

Come racconterà il basket ai suoi figli?

«Come uno sport duro, malefico e magnifico. Uno sport in cui servono cuore, equilibrio, tecnica, disciplina. Un gioco di squadra in cui non vince il più bravo dei dieci in campo, ma il migliore affiatamento tra i compagni, la migliore strategia, il miglior "stare insieme" e fare team».

Sogna un mondo come una squadra di basket, dunque.

«Sarebbe molto bello».

Jody Scheckter

«La mia Ferrari delle charity»

di **STEFANO RIGHI**

L'ex campione di Formula 1 organizza due volte all'anno una festa di motori e musica per raccogliere fondi

La sua fattoria in Gran Bretagna si trasforma in una specie di fiera delle macchine da corsa storiche

L'edizione 2019 ha richiamato 80mila persone e «fruttato» 1,6 milioni di sterline per i bambini inglesi in difficoltà

La velocità è tutto, specie se ti chiami Jody Scheckter. Quarant'anni fa, il 9 settembre 1979, Scheckter vinse a Monza il Gran Premio d'Italia di Formula 1, davanti a Gilles Villeneuve, Clay Regazzoni e Niki Lauda. Per lui fu il decimo successo in carriera, il più importante: divenne campione del mondo con la Ferrari che non piazzava i suoi piloti ai primi due posti del Gran Premio d'Italia dal 1966.

La doppietta Scheckter-Villeneuve, davanti ad altri due ex ferraristi molto amati dagli appassionati italiani, fece impazzire Monza. Fu una giornata epica e ricordata a lungo, l'ultimo mondiale vinto da Enzo Ferrari: la scuderia di Maranello da quel giorno non piazzò una doppietta a Monza fino al 1988 (Berger-Alboreto), poche settimane dopo la morte del fondatore. Ma per vincere un altro mondiale il Cavallino rampante avrebbe dovuto attendere 21 anni e la piena maturità di Michael Schumacher.

Quarant'anni dopo

Un successo, quello di Scheckter, ancora memorabile, celebrato la settimana scorsa sulla pista di Monza dallo stesso pilota sudafricano e dalla sua Ferrari 312-T4. Personaggio originale, mai organico al grande circo, Scheckter confermò la sua visione indipendente l'anno successivo, ritirandosi per sempre dalle gare da campione del mondo e iniziando una nuova vita negli Stati Uniti, dove trovò anche una nuova moglie.

Investì tutti i suoi denari in un'azienda di Atlanta: iniziò a produrre sistemi di allenamento all'uso delle armi da fuoco. Rischiò di finire sul lastrico, perché a nessuno sembravano interes-

sare quelle strane sagome in cartone comandate a distanza, fino a quando prima l'Fbi, poi la Cia, poi alcune delle maggiori polizie al mondo si interessarono ai suoi poligoni, ai suoi sistemi di puntamento laser, rendendolo ricco.

Venduta l'azienda, Scheckter, che nel corso del prossimo gennaio compirà 70 anni, ha investito in Inghilterra, a Laverstoke, a sud di Londra, comprando una grande tenuta agricola dove è arrivato ad avere 2.500 bufali che gli consentono di produrre, parole sue, «la miglior mozzarella del mondo, più buona di quella italiana».

La velocità è tutto, dicevamo. E così una sera l'ex pilota della Ferrari si trovò a cena con Chris Evans, presentatore radiofonico della Bbc e la chiacchierata finì sulle condizioni di vita dei bambini inglesi, non tutti avviati a Oxford o a Cambridge, spesso schiacciati dalla crisi di una economia che ancora prima di Brexit aveva visto ridursi lo stato

sociale, le opportunità di studio, le tutele sanitarie. Era il 2012. Il giorno dopo, sgommando sulla linea di partenza, Evans annunciò alla radio che nell'estate successiva sarebbe nato CarFest, un week-end lungo di motori e musica, con la finalità di raccogliere denaro per aiutare i bambini inglesi in difficoltà.

«Il merito è di Evans – dice Scheckter – io metto a disposizione il terreno, le macchine che ho acquistato negli anni e che tutti qui possono vedere, coinvolgo qualche amico di quando guidavo. Tra questi la famiglia Perfetti. Nell'anno del mondiale, Brooklyn, la gomma del ponte, fu il mio unico sponsor. Non ci siamo sentiti per più di trent'anni, ma a CarFest loro ci sono da quando abbiamo iniziato». Nei tre giorni in cui si tiene CarFest, che ha due edizioni l'anno, nel nord e nel sud dell'Inghilterra, la fattoria di Scheckter si riempie. L'edizione 2019, appena conclusa, ha visto la partecipazione di

Musica e beneficenza

80 mila persone, con punte di 28 mila al giorno. «Non facciamo gare – spiega Scheckter – anche se c'è una pista per le auto. Facciamo una grande festa aperta alle famiglie: il 45 per cento dei biglietti sono venduti a minorenni. Facciamo vedere le macchine, le facciamo correre. Quest'anno abbiamo presentato tra le altre la Pope-Toledo del 1904 che partecipò alla Gordon Bennett races, da cui poi nacquero i Gran Premi automobilistici e successivamente la Formula 1. Ma c'era anche la Bugatti 59, l'Alfa Romeo Targa Florio del 1923, la Dino Ferrari del 1960, la Brm di Clay Regazzoni del '73, la Lotus 76/2, fino alla mia Ferrari con cui ho vinto nel 1979. Tutte funzionanti, tutte in pista. Una grande festa: durante il giorno le auto e il buon cibo, la sera grande musica».

Sul palco si sono alternati venti gruppi, tra questi Bjorn again, Jack Savoretti, Boy George & Culture club. «So di essere stato molto fortunato, ho rischiato la vita tutte le settimane per otto anni in Formula 1 ma oggi guidare Laverstoke mi appaga. Abbiamo ottimi prodotti, di altissima qualità. E poi c'è CarFest, che ci permette di aiutare i più piccoli. Un'esperienza straordinaria a favore dei bambini inglesi che dall'anno prossimo voglio allargare anche a favore dei bambini del Sudafrica, dove sono nato. In Inghilterra ci sono molte necessità, ma in Sudafrica sono di più...».

CarFest ha raccolto 1,6 milioni di sterline quest'anno a Laverstoke. Dal 2013 sono oltre 15 milioni, per la maggior parte devoluti a favore dei piccoli malati di cancro.

Gran risveglio azzurro Suona la giovine Italia

Una generazione
che fa sognare:
dal nuovo corso
della Nazionale
di calcio
alle ragazze
della pallavolo
che conquistano
il bronzo europeo
fino all'exploit
di Berrettini

FURIO ZARA

Nel fermento letterario della metà degli anni '80 il già affermato Pier Vittorio Tondelli - avvertendo nello spirito del tempo lo strappo di uno scarto generazionale che avrebbe segnato quel momento - propose alla casa editrice Transcuropa di Ancona un'antologia di racconti scritti soltanto da giovani al di sotto del venticinque anni. Era un passo indietro (affidare la narrazione del Paese a degli sconosciuti), per provare a fare un salto in avanti (e capire se quegli sconosciuti sarebbero poi stati in grado di indicare un orizzonte cui tendere). Nacquero così le antologie Under 25, che re-

stituirò un identikit definitivo di quella gioventù, di quell'Italia, di quel preciso periodo storico. L'operazione di Tondelli oggi trova una forma diversa - più o meno voluta, più o meno consapevole - nell'ambito dello sport italiano, territorio sconsecrato che vive stagioni di gloria o di fallimenti seguendo i ghiribizzi del momento, senza che mai ci sia una strategia - una filosofia - capace di sviluppare una crescita coerente. Come in ogni fase di passaggio, il ricambio generazionale è la scintilla che accende la rivoluzione. Ecco allora l'affermarsi - nelle varie discipline sportive - di talenti come Matteo Berrettini o il "nostro" Charles Leclerc alla guida della Ferrari, rispettivamente 23 e 21 anni, ecco la "Giovane Italia" di Mancini volare verso Euro 2020 grazie a nuove certezze che poggiano su Donnarumma, Romagnoli, Barella, Sensi, Pellegrini, Chiesa, Bernardeschi, Belotti (tutti Under 25); ecco le ragazze della pallavolo italiana che conquistano il bronzo all'Europeo (dopo aver timbrato la qualificazione alle Olimpiadi) spinte da Paola Egonu (20 anni, miglior marcatrice del torneo) e Cristina Chirichella (25), ecco Stefano Sottile (21 anni), nuova promessa del salto in alto italiano e già pronto - con il velocista Filippo Tortu (21) e la lundista Larissa May Iapichino (17) - ad entrare nel poster di una generazione che farà sognare gli italiani negli anni a venire.

Sono giovani, carini, (molto) occupati, portano in dote la freschezza, il coraggio di chi prova a superare i propri limiti, l'incoscienza, la bellezza che da sempre è compagna di viaggio della gioventù. Insieme sono la foto di gruppo di una generazione cresciuta nei Duemila, tra selfie e identità confuse, in quel villaggio globale che è il mondo. Individualisti, dipendenti dalla tecnologia, fremono per trovare il loro posto nel mondo, in questa fase storica che il sociologo Zygmunt Bauman definisce «un interregno in cui le sicurezze di un recente passato sono svanite, mentre non sappiamo che cosa ci attenda nel futuro». Spodestano i compagni di team e mostrano i denti aguzzi al re della giungla del

Circus della F1, come ha fatto Leclerc rispettivamente con Vettel e Hamilton vincendo due Gp consecutivi (Spa e Monza) e scoprendo oltre il viso glabro del predestinato la maschera del campione che sa essere spietato. Si arrendono solo a un passo dalla gloria, come Matteo Berrettini che agli Us Open ha ceduto il passo in semifinale al grande Rafa Nadal; ma conquistano autostima, titoli di giornale e gloria a futura memoria per come sono riusciti ad arrivare fino a lì. Giocano, incantano. Fanno gruppo, sono squadra. L'Italia che vince sei partite consecutive nella corsa ad ostacoli delle qualificazioni verso Euro 2020 (sono sette se si considera anche un'amichevole con gli Usa), è una squadra che ha abbassato drasticamente la sua età media. Basta totem, avanti le forze nuove. Era l'unico modo per trovare una via di fuga dopo la sciagurata parentesi di Ventura, chiusa con il Mondiale di Russia 2018 toppato clamorosamente: Mancini

Senza dimenticare le promesse dell'atletica e del nuoto, c'è una gioventù anche di nomi ancora poco noti ma pronta a prendersi tutto nell'immediato futuro

ha capito che bisognava svecchiare, l'ha capito per naturale inclinazione verso il futuro, lui che debuttò ad appena sedici anni in serie A. Radici diverse, Italiani per scelta o per nascita, sportivi quindi cittadini di un mondo che non finisce nel tinello di casa. Filippo Tortu è il primo italiano nella storia a scendere sotto i 10 secondi (9"99), il Mennea 2.0, la risposta umana ai colossi ipertrofici targati Usa, il ragazzo acqua e sapone che ha già l'agenda piena di appuntamenti con il destino. Paola Egonu è diventata - in po-

chissimo tempo - l'emblema di un'Italia vincente, giovane e multietnica. Ciò che nella società civile sembra così difficile fare, nel rettangolo di gioco di un campo di pallavolo è stato possibile. Potenza dello sport, potenza della



Stefano Sensi, 24 anni

gioventù. È come se lo sport italiano avesse aperto le finestre di casa per far entrare un po' di aria nuova. I divi di ieri che hanno fatto grande lo sport italiano (da Valentino Rossi a Federica Pellegrini fino a Gigi Buffon) stanno ancora recitando la loro parte, c'è un ultimo atto da mettere in scena. Ma questo non è più il loro tempo. Questo è il tempo di nomi ancora poco noti al grande pubblico, nomi colme quello della nuotatrice Margherita Panziera, 24 anni. Di lei sappiamo il giusto: ha vinto l'oro nel 200 dorso degli Europei di Glasgow 2018, ha sfiorato il podio per cinque centesimi di secondo ai Mondiali di Gwangju 2019. La possiamo eleggere a simbolo di una generazione cui manca davvero niente per prendersi tutto. Gioventù Cannibale. Che nuota, va di corsa, salta, tira a calci un pallone, guida bolli di F1, lancia oltre la rete palline da tennis. Generazione con cinque centesimi di ritardo. E tutta la vita davanti per provare a recuperare.

© ASSOCIAZIONE NUOTATORI



DISABILITÀ

Disabilità, l'annuncio di Conte: “Deleghe restano alla Presidenza Consiglio”

Erano state proprio le Federazioni delle persone con disabilità, Fish e Fand, a chiederlo. “Dobbiamo coltivare il progetto del codice unico della disabilità, promuovendo politiche non meramente assistenziali, ma orientate all'inclusione”

ROMA - **“Massima attenzione sarà riservata al tema, particolarmente sensibile, della disabilità, un tema a me caro”**. Lo assicura il **presidente del Consiglio Giuseppe Conte** nel suo discorso oggi alla Camera, per chiedere la fiducia sul nuovo esecutivo giallorosso. Secondo il premier **“occorre realizzare una razionale riunificazione normativa della disciplina in materia di sostegno alla disabilità e alla non autosufficienza”**. “Dobbiamo coltivare il progetto del codice unico della disabilità, promuovendo politiche non meramente assistenziali, ma orientate all'inclusione sociale dei cittadini con disabilità e al pieno esercizio di una cittadinanza attiva” sottolinea Conte. Intervenendo in aula Conte ha informato il Parlamento **“che le deleghe sulla disabilità saranno in capo direttamente alla Presidenza del Consiglio”**. Erano state proprio le Federazioni delle persone con disabilità a chiedere che questo accadesse in assenza di un ministero specifico sulla disabilità come nel precedente governo. La settimana scorsa, infatti, il presidente del Consiglio aveva incontrato Fish e Fand, per una consultazione ufficiale. Le federazioni gli hanno presentato le principali istanze ed emergenze, che non hanno ancora ottenuto adeguate e complessive risposte. “Al professor Conte abbiamo riportato come l'esperienza di questi anni ci porti ad affermare che per giungere alla reale attuazione della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità siano necessari da un lato una forte volontà politica e dall'altro un assetto strategico e istituzionale chiaro, senza dimenticare la necessità di un intervento di coordinamento e innovazione della normativa vigente e di adeguate risorse – spiega Vincenzo Falabella, presidente della Fish - Una regia, in sintesi, che va ricondotta alla presidenza del Consiglio. Spetta al nuovo esecutivo – prosegue – valutare se debba essere un dipartimento specifico o un'altra struttura ad occuparsi, in modo non ancillare, di disabilità. Di certo riteniamo che questo attore, oltre ad essere incardinato nelle più elevate competenze istituzionali, debba disporre di deleghe ampie, forti, chiare e di adeguate risorse per poter operare al meglio. **In questo scenario il movimento delle persone con disabilità non mancherà di esprimere con responsabilità e determinazione il ruolo cui è eticamente chiamato**. Da parte sua, il presidente incaricato ha confermato ed evidenziato che l'ufficialità della consultazione deriva dalla volontà di **includere con priorità nell'agenda di governo i temi della disabilità** per elaborare e realizzare politiche inclusive che garantiscano dignità e diritti ai Cittadini con disabilità e ai loro

familiari, impegni che presuppongono, come sottolineato da Conte, un confronto diretto con i diretti interessati e chi li rappresenta". (ec)

Bike economy, sprint a trazione elettrica

Quel che è certo è che l'ebike rappresenta sempre più il fenomeno di traino di un mercato delle due ruote che registra una continua contrazione dei modelli tradizionali, che già nel 2018 avevano segnato una flessione del 7,6%, del venduto a fronte di un balzo del 16,8% della pedalata assistita, arrivate a 173 mila pezzi su un totale di quasi 1,6 milioni di biciclette vendute. Anche nei primi mesi di quest'anno l'ebike si conferma quindi il segmento a più alto dinamismo. «L'export in forte crescita e il costante aumento della domanda al consumo confermata dai negozianti lascia ipotizzare un conseguente innalzamento della produzione», commenta Piero Nigrelli, responsabile del settore ciclo di Ancma, l'associazione degli industriali di ciclo e motociclo. Nei primi cinque mesi 2019 l'export si è attestato a 38 mila pezzi, con una proiezione che lascia presagire un volume potenzialmente superiore alle 100 mila unità (89 mila nel 2018), alimentando il primato dell'Italia come maggior esportatore europeo. La flessione dell'import - 28 mila bici a maggio rispetto a 160 mila dell'intero 2018 - lascia ipotizzare un aumento della produzione che potrebbe arrivare attorno alle 200 mila unità per soddisfare la richiesta crescente. Andando anche in questo caso a consolidare la posizione dell'industria italiana che oggi è il secondo produttore Ue.

La tendenza trova conferma anche nei dati di un sondaggio realizzato da Taking Off tra i partecipanti della prima edizione di Italian Bike Festival, la manifestazione-happening dedicata al mondo della bici la cui seconda edizione si svolge nel fine settimana (da venerdì 13 a domenica 15 settembre) a Rimini. City bike e bici da trekking dominano nelle scelte degli appassionati, ma le ebike, guidate dalle urban, guadagnano terreno. La grandissima maggioranza arriva all'ebike a partire dai modelli tradizionali, ma il 6-8% è un "neofita" delle due ruote. I dati saranno presentati a Roma in occasione di Bike Economy 24 (si veda riquadro a fianco, ndr).

ANTIDUMPING

I dazi antidumping hanno ridotto l'import, la domanda fa volare la produzione

Rafforzamento in vista dell'Italia come principale esportatore europeo

L'Unione europea ha da poco esteso ad altri paesi asiatici dei dazi antidumping sulle biciclette, misura che dallo scorso luglio colpisce l'import di due ruote dalla Cina, sia tradizionali che a pedalata assistita. Il provvedimento aveva già avuto i suoi effetti sul mercato della bici elettrica l'anno scorso, tagliando le gambe all'import e soprattutto mettendo le ali alla produzione interna, che aveva registrato un balzo del 290%, rispetto al 2017.

C'è anche chi immagina per l'ebike un potenziale da tre milioni di bici a regime. Ma per arrivarci è necessaria un'opera di informazione - ancora oggi otto italiani su dieci ignorano cosa sia la bici a pedalata assistita - e un paese più bike-friendly.

BikeEconomy24, Nuova Pegoretti, la rinascita del Basquiat della bicicletta giovedì 12

Si terrà a Rimini giovedì 12 settembre (Hotel Savola, ore 15) "Bike Economy 24", prima tappa del roadshow organizzato dal Gruppo 24 Ore e dedicato all'economia del mondo a due ruote: un dibattito che coinvolgerà istituzioni, protagonisti del settore e ospiti internazionali con l'obiettivo di mostrare come la bicicletta nelle sue varie sfaccettature possa rappresentare un volano per le economie dei singoli territori. L'appuntamento di Rimini, in collaborazione con l'Apkmilla Romagna, darà il via all'Italian Bike Festival, la più importante manifestazione italiana dedicata al mondo bike in programma dal 13 al 15 al Parco Fellini, e affronterà i diversi aspetti del mercato che ruota attorno all'industria ciclistica.

La tappa successiva è prevista il 14 ottobre a Bormio. Il progetto prosegue a novembre a Milano.

Registrazione per l'evento su www.ilsolo24ore.com/bikeeconomy24

Ciàvete è un'espressione che è meglio non tradurre, ma il cui senso in dialetto veronese è «arrangiati, fai come vuoi». Per molti americani è e resta l'emblema di Dario Pegoretti, il "Basquiat della bicicletta", nonostante lui, uno dei più noti telaiisti della nuova generazione di artigiani italiani, sia scomparso improvvisamente un anno fa, a fine agosto. Era il suo marchio di fabbrica: segni grafici abbozzati sul momento, con un action painting che interpretava la personalità del cliente.

Ma i suoi telai continuano a correre anche senza di lui. «Il business è sempre più su misura. È strano, sembra quasi che in un mondo pianificato al minuto, il cliente da noi cerchi la sorpresa, l'espressione libera, un tratto molto personale»: Cristina Wurdig, storica amica di Dario come co-Ceo punta a proseguire oggi un sogno che sembrava impossibile solo un anno fa: proseguire la storia dei telai Pegoretti senza Dario Pegoretti. Perché il valore di quei telai era soprattutto nella sua

"firma" ispirata unicamente all'improvvisazione del momento: «Ci saremmo aspettati una marea di disdette; invece è stato il mercato stesso a dare fiducia e a sostenere l'idea», confessa Pietro Pietricola, l'altro co-Ceo. Da sempre Pegoretti era più conosciuto oltrefrontiera, soprattutto negli States, dove uno dei suoi ammiratori era l'attore Robin Williams.

La nuova Pegoretti è nata a gennaio ed è ancora presto per fare un bilancio, ma «considerando i primi sei mesi e il carico di ordini possiamo dire con orgoglio di confermare i numeri degli ultimi anni, circa trecento l'anno, per il 98% all'estero, moltissimo fuori dall'Europa», spiega Wurdig. Un telaio con ciavete "nudo" si aggira sui 4mila euro l'uno, la bicicletta accessoriata può arrivare a più del doppio. Una Responsorium, uno dei modelli più noti insieme alla Marcelo, appartenuta a Williams è stata aggiudicata dopo la sua morte in un'asta per beneficenza a 22mila dollari.

— Pierangelo Soldavini

Il dibattito

«Parco Urbano del Fenestrelle, vera rivoluzione green di Avellino»: La Uisp invita il sindaco Festa alla sfida

L'associazione di promozione sportiva da sempre crede nell'attuazione di un'idea, ormai maggiorenne, che cambierebbe, in meglio, la vita di Monteforte, Mercogliano, Avellino e Atripalda. Il presidente provinciale Troncone pronto ad incontrare la fascia tricolore per una collaborazione: «Ci basta sapere che nella visione ventennale o trentennale del sindaco ci sia la realizzazione del Parco, poi può contare tranquillamente sul nostro aiuto. Il progetto esiste, basta solo spolverarlo»

Piace alla Uisp l'idea di rispolverare il progetto per il Parco Urbano del Fenestrelle. Del resto, fu proprio l'Unione Italiana Sport Per tutti, nel maggio del 2016 a far tornare in auge l'idea tanto cara al sindaco, **Antonio Di Nunno**. In quella sede, i Comuni di Monteforte Irpino, Mercogliano, Avellino e Atripalda, addirittura la Regione Campania nella persona del Presidente del Consiglio **Rosetta D'Amelio**, accolsero con favore l'idea di creare un mega parco che costeggiasse i quattro Comuni. Ma poi, nonostante l'impegno iniziale dell'allora assessore all'Urbanistica, **Ugo Tomasone** che raccolse le indicazioni delle associazioni per redigere un master plan, non se n'è mai fatto più nulla e il progetto è tornato negli scaffali di Palazzo di Città.

Il nuovo sindaco di Avellino, **Gianluca Festa**, in campagna elettorale, ha più volte annunciato una "svolta green" per la Città. Di recente ha anche parlato di un "Piano Urbano del Verde". Quale occasione migliore per riprendere quel discorso che risale alla notte dei tempi e proporre al primo cittadino di farsi promotore della realizzazione di un mega parco che parta dalle Molinelle, nel comune di Monteforte Irpino, lambisce le rive del Torrente Fenestrelle passando per il Parco Santo Spirito e arrivando fino ad "Abellinum" nel comune di Atripalda. «Il progetto è pronto. Lo sanno al Comune di Monteforte Irpino, di Mercogliano di Atripalda e di Avellino - spiega il Presidente provinciale della Uisp, **Renato Troncone** - fino ad oggi è mancata

la volontà di trasformare quell'idea, che probabilmente è diventata maggiorenne, in realtà. Abbiamo ragione di credere che il sindaco Festa abbia tutte le carte in regola per rispolverare quel carteggio e realizzare qualcosa per cui i quattro comuni coinvolti, ma tutta l'Irpinia potrà beneficiare per sempre. Noi ci candidiamo per aprire una collaborazione fattiva con l'amministrazione. Del resto, mi pare di capire che viaggiamo sulla stessa lunghezza d'onda». Estendere il diritto allo sport per tutti i cittadini, è sempre stata questa la vocazione della Uisp, associazione di promozione sportiva fortemente radicata sul territorio che di recente ha firmato tre convenzioni con istituti comprensivi di Mercogliano, Monteforte Irpino e Montella ed è in procinto di firmarne uno con la scuola di San Tommaso e di Atripalda. Si tratta di un accordo quadro triennale con progetti condivisi con gli istituti. Il primo riguarda l'atletica leggera, ma ne saranno promossi tanti altri con la speranza che qualcuno, anche negli anni a venire, si possa sviluppare nel grande Parco Urbano.

«Noi ci mettiamo a completa disposizione come ente sportivo con il Comune di Avellino per collaborare - continua il presidente Troncone - promuovere le politiche sportive è fondamentale. Noi ci occupiamo di sport di base per le fasce più deboli e al momento collaboriamo con le scuole. Siamo consapevoli però che l'idea del Parco Urbano, che inseguiamo e sponsorizziamo da anni, porterebbe un giovamento enorme a tutta la comunità. Sarebbe il primo passo verso un vero cambio di mentalità per come si vive una Città. Il primo risultato sarebbe sull'aria che respiriamo, cambierebbe il modo di socializzare tra le persone, si utilizzerebbe meno la macchina e l'impatto sui bambini sarebbe benefico sotto ogni punto di vista. Ho vissuto esperienze lontano da Avellino ed ho potuto toccare con mano quanto un progetto simile possa cambiare in meglio una città».

La Uisp ha in mente di scrivere al sindaco di Avellino e incontrarlo per capire se si possano creare le basi per riprendere quel progetto che aspetta solo di essere realizzato e se si possa creare una collaborazione: «Siamo consapevoli - conclude Troncone - che non basterà uno schiocco di dita per far diventare realtà il Parco Urbano, ci basta sapere che nella visione ventennale o trentennale del sindaco ci sia la realizzazione di questo progetto. Deve solo esserne convinto. Siamo disposti a sederci attorno ad un tavolo per ragionare. Senza cercare responsabili. Ma farlo solo per il bene della città e dei suoi abitanti, dai più grandi ai più piccoli».

Calcio a 5 femminile e calcio a 7 maschile, aperte le iscrizioni ai campionati Uisp Empolese Valdelsa

09 settembre 2019

L'inizio della stagione di calcio UISP 2019-2020 è ormai alle porte. Dopo la composizione dei gironi di calcio a 11, con la prima giornata che andrà in scena nel weekend del 21-22 settembre, sono i tornei di calcio a 7 maschile e di calcio a 5 femminile a porre le basi per la prossima stagione di calcio amatoriale. Fino al 20 settembre 2019 sarà infatti possibile iscriversi ai campionati, depositando la domanda d'iscrizione, scaricabile attraverso il sito web www.uisp.it/empoli, presso la sede del Comitato UISP Empoli Valdelsa di Via XI Febbraio n. 28/A a Empoli. La grande novità è data dal ritorno, dopo due anni di assenza, del futsal in rosa sul nostro territorio. Il successo ottenuto dalla Pink Cup 2019, svoltasi al "Palaramini" di Empoli nello scorso luglio e conclusasi con il trionfo delle ragazze del Baccaiano, è stato il migliore viatico per la realizzazione del nuovo campionato di calcio a 5 femminile, che torna così a ritagliarsi uno spazio di primo piano nel panorama locale. I costi delle società per il pagamento dell'adesione sono pari ad Euro 120,00. Il deposito cauzionale è di Euro 120,00. La quota gara (campo escluso) da versare è di Euro 20,00, mentre la quota (campo incluso) è pari ad Euro 50,00. Per quanto riguarda i costi per l'iscrizione al torneo di calcio a 7 maschile, le differenze riguardano la somma relativa alla cauzione (Euro 150,00) e alla quota gara (euro 30,00 campo escluso). C'è grande attesa intorno al movimento del calcio a 7 UISP, in costante crescita negli ultimi anni. La scorsa stagione è stata l'SC Villanova a conquistare lo splendido "double" di campionato e Coppa Uisp, mentre la Coppa del Circondario è finita nella bacheca del Ristorante La Lanterna, vittoriosa nella finale contro la Computer Gross. Le novità disciplinari riguardano le penalizzazioni in Coppa Disciplina al posto delle sanzioni pecuniarie. Cinque punti in Coppa Disciplina saranno a carico delle società in caso di ritardi nella presentazione delle liste di gara, richieste di comporta, spostamenti di gare già programmate e mancanza del D.A.U. (dirigente accompagnatore ufficiale), come previsto dalle norme di partecipazione. Entrambi i campionati di Calcio a 5 e di Calcio a 7 inizieranno il 21 ottobre 2019 articolandosi attraverso una prima fase a girone unico, con gare di andata e ritorno. La squadra che vincerà la regular season potrà fregiarsi del titolo di campione provinciale acquisendo il diritto di partecipare gratuitamente alle finali regionali. Al termine della regular season via alle fasi finali di Coppa UISP e Coppa del Circondario a cui le formazioni prenderanno parte in virtù del piazzamento ottenuto nel corso della prima fase. Fonte: Ufficio Stampa SdA Calcio UISP Empoli Valdelsa

Leggi questo articolo su: <https://www.gonews.it/2019/09/09/calci0-5-femminile-7-maschile-uisp-empoli/>
Copyright © gonews.it